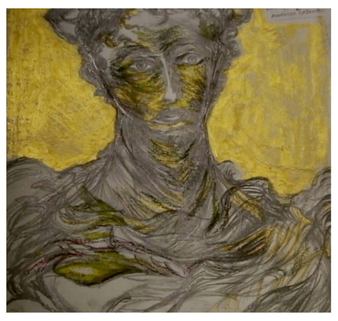
galbuli

# bozzi gutiérrez pinna raggi selvi stambazzi

## andrea bozzi



L'arte come linguaggio per far circolare l'energia creativa dei territori

Per me l'arte visiva nella forma dell'illustrazione è un linguaggio ancora oggi sperimentale ed aperto sia tecnicamente che concettualmente di cui percepisco limiti come quelli più stringenti di ordine temporale ma anche diverse possibilità che derivano sia dalla fortuna di aver potuto disporre come parte del pianeta ed in questo momento storico di diversi strumenti espressivi, sia di aver potuto coltivare fin da bambino e in relazione a vicende di incontri/scontri questa attvità bellissima e misteriosa che è il disegno. La mia visione è infatti incentrata sull'arte come energia creativa da trovare e da restituire ai singoli territori specialmente e senza retorica in un momento come quello odierno, di reale cambiamento e le cui radici più immediate si situano già alla metà degli anni 90' del 1900.

Ha praticato il disegno fin da giovanissimo e dopo la laurea all'Isia di Urbino ha partecipato con selezione in catalogo con un disegno al premio Artemisia di Ancona, Biennale di Arte Contemporanea, galleria con cui ha curato alcune esposizioni ed articoli anche in sede museale. Ha inoltre esposto in ambito fotografico con il Centro Arti Visive Pescheria di Pesaro e la Galleria Puccini di Ancona.

Linguaggi per far circolare l'energia creativa dei territori

In un momento ormai tardivamente postndustriale con un dibattito critico ormai decennalmente sviluppato, sperimentato e sedimentato su più fronti e applicazioni e vari ambiti di pensiero, (ma non sempre realmente tematizzato da tutta la società ma più spesso suggerito a "filoni ed interessi"), al di là del valore profetico o dell'esito narrativo-argomentativo di scrittori e studiosi del secondo novecento italiano ed europeo, pure riscontrabili da Calvino ad altri rispetto alla situazione attuale, si pone oggi anche nell'arte visiva una sfida; "riattualizzare" e stmolare nuovamente l'energia creativa dei singoli territori con l'arte . Un obiettvo ambizioso e talvolta forse pericoloso o addirittura impossibile perché pardossalmente contraddittorio specialmente per le fasi attuali che realmente e filosoficamente accanto alle urgenze del momento , si specchiano fenomenologicamente come se fosse un Orwell ricorsivo a cui le zone di confine o di soglia geografiche reali o percepite spingono, in una specie di flashback silenzioso, con neofordismi e neo materialismi, legati in parte inevitabilmente alle necessità fino ad ora attestate e suggerite ma non necessariamente sempre "obiettive" dei modelli

1 Ma che in realtà torna a riprendere assetti ed aspetti dei modelli industriali del passato per giustificare nuovi processi a scala planetaria. A testimonianza ulteriore di questo anche il TG1 ha recentemente riportato la notizia proprio questa sera il 15/02/2021 della stima di miliardi di oggetti precedentemente teorizzati come metamodello figurale e paradigmatico dai dadaisti come aspetto non finalizzato alla fruizione che hanno superato per numero gli attuali abitanti del pianeta.

2 Anche per le difficoltà di approccio ed i limiti di un'operazione di questo tipo oltre che alle congiunture storico-fenomenologiche.

3 Rispetto ad una nuova fase in realtà preparata e testata da decenni di riorganizzazione ed ottimizzazione dei processi organizzativi in chiave cognitiva.

4 Che seguono in realtà processi di modelli anche organizzativi in ordine ad assetti di ordine giuridico istituzionali di conciliazione sostenibile" di interessi e di avviate sperimentazioni pubblico-private che riprendono anche in questo caso tendenze e filoni "in nuce" già dall'epoca preindustriale.

di sussistenza produttiva dei singoli stati, per ora purtroppo e nei fatti sostanzialmente immutati , al di là delle propagande mediatiche nonostante le varie fasi e passaggi industriali .

A volte queste zone che potrebbero assurgere come sono state laboratorio del pensiero e dell'utopia gestita non hanno mai tradito pure nella durezza delle condizioni di vita la possibilità di pensare e ripensare anche creativamente ai luoghi di partenza; (per chi naturalmente ha avuto nel tempo la forza anche umana per poterli ripensare). Un approccio quello creativo-propositivo in chiave artistica e sociale benchè non del tutto "ecologico " ed anzi in realtà talvolta troppo spesso taciuto su queste condizioni che sarebbero da evidenziare ma che però fanno parte come noto del "portato dell'arte", a mio avviso ancora fortemente necessario al di là degli idealismi non solo per i ritmi esistenziali e le tecnologie digitali nel postumano , con nuove fasi cognitive e modelli di

5 Anche per i costi umani e materiali di ammortamento delle stesse e la necessità da esse poste che si vede per eufemismo con lo smaltimento di rifiuti, già in realtà ed in termini diversi creativamente sottolineato da alcuni episodi e movimenti delle seconde avanguardie; (le quali si ponevano prioritariamente altri esiti ma a cui forse in parte sono riconducibili queste considerazioni). La considerazione del costo sociale, umano e tecnico dell'uso delle macchine, ancora non del tutto e realmente ottimizzato in misura tale da non gravare sulle esigenze umane nel termine spesso ambiguamente definito di "ammortamento" delle stesse, oltre al bilancio aziendalistico riveste in realtà come noto un peso sociale (implicito ed esplicito) molto forte, in quanto la macchina al di là ad esempio della riproducibilità tecnica dell'opera d'arte (Benjamin), è ancora una estensione spesso non meno gravosa del lavoro umano (aspetti che appunto erano notoriamente propri del fordismo e delle prime rivoluzioni industriali del 1700 e che di fatto come base trainante del modello produttivo al di là del peso finanziario non sono stati per ora insieme al peso del capitale umano delle economie orientali per nulla sostituiti); (anche ma non solo per il controllo che l'uomo deve esercitare su di essa) e non una forma di reale emancipazione dell'uomo che sembra ancora condannato ad una giornata lavorativa troppo breve (come ammesso anche da alcuni dialoghi con artisti), già per i ritmi stessi di sopravvivenza che in diverse situazioni gli sono imposti e che non gli lasciano intravvedere oltre a molte contraddizioni esistenziali ed al di là di accenti poetico-decadenti, nemmeno un bagliore creativo. Inoltre i materiali artistici che in realtà fuori da una critica materialista che sarebbe aderente da questa impostazione derivano comunque da esiti di processi e modelli socio-industriali (si vedano in particolare la grafite, il carboncino ed anche le resine, le vernici e gli inchiostri e che spesso sono purtroppo inquinanti e che comportano o hanno comportato scelte ecologiche che non saranno sempre sostenibili (nonostante in realtà le proprietà tecnologiche del grafene) e che con probabilità si modificheranno ma che per ora rimangono, proprio perché la base processuale-produttivo fordista è ancora in via di trasformazione come ottimizzazione delle scelte e delle modalità produttive e si basa ancora su un modello di società corporativa "mista" o "a paniere misto"). In questo tuttavia come consapevolezza storica va evidenziata anche per gli artisti nonostante il problema della percezione e disponibilità temporale effettiva di questi materiali (spesso particolarmente raffinati e costosi e non sempre ugualmente reperibili in ogni luogo per costo, disponibilità qualità e quantità) e che a loro volta oltre ai processi industriali costituiscono in realtà un riflesso del capitale culturale storico materiale e immateriale dei territori di provenienza a livello nazionale ed internazionale, la "grande fortuna" anche a livello continentale (per chi naturalmente ha tempo e modo di potervi approcciare e da qui i problemi e le evidenza "paraodossali" di cui sopra), ma anche di riflesso indiretto di poter ed aver potuto disporre "indirettamente" per lo status di beni meritori connessi a quelli di "esito" e cioè dei monumenti e delle opere d'arte, di queste risorse, ancora presenti.

6 Questa riflessione esula da riduzionismi ma si rivolge criticamente nelle diverse trasformazioni industriali

7 Nonostante l'usura di contesti e situazioni diverse.

8 In quanto l'ecologia dell'azione che può essere un fine non è detto che sia una realtà effettiva sul piano fenomenico/reale in quanto la creazione di una qualunque opera che può essere vista comunque come una modalità di intervento anche "positivo", può comportare comunque una modificazione anche temporale della realtà.

9 Che pongono problemi di sostenibilità reale se non si è perfettamente "lobotomizzati" cioè inseriti in un processo di produzione di servizi di consumo che sia efficace ed efficiente in certi termini e non in altri o comunque per le altre sfumature percettive se costitutive della stessa esperienza anche in termini speculativi devono ancora crearsi delle condizioni "adeguate", proprio in relazione alla sostenibilità "reale" dei processi.

società ormai "avanzatamente" programmatica che pongono in realtà condizioni sempre più stringenti e gradualmente limitanti dell'esperienza umana, ma per stimolare appunto la circolazione di energia creativa utile al di là del fabbisogno culturale, delle retoriche e delle utopie secolari alla vita anche al di là delle visioni ecologiste in ambito culturale, del singolo individuo e forse anche delle comunità. L'arte a mio avviso che ha i suoi tempi e modalità, spesso lente e meditative, pur essendo vero il senso di corrente di gruppo e di "massa" come influsso "metamediale" del visivo, possiede ancora questa vocazione e peculiarità spesso fraintesa e non compresa dall'esterno (ma poi quasi come una gioia inaspettata celebrata spesso come tale dal pubblico talvolta inserito tuttavia in contesti autocelebrativi); creare energia in relazione anche con il confronto con le identità territoriali presenti e passate (secondo le emergenze visive di ordine materiale e dove possibile immateriale percepibili), e forse anche utile se non implicitamente essenziale, senza strumentalizzazioni ideologiche o utilitaristiche alla società. Le esteiche della transavanguardia che potrebbero essere definite transavanguardie in senso esteso e ricomprensivo di altre categorie e filoni (come il neo surrealismo), estendendo la nozione di concettuale a categoria metaestetica "di attraversamento" di correnti e di processi ed in parte metastorica hanno ritemattizzato senza tuttavia risolvere il problema della percezione valoriale in chiave fenomenico temporale, insieme a diversi movimenti alcuni valori situazionali dell'esperienza percettivo/umana unendo poetiche e cavalcando paradigmi e stilemi ed estendendo dizioni talora non sempre adattate dopo diversi decenni alle diverse realtà dell'esperienza socio politica e giudicate talvolta forse anche intimamente non più "così ecologiche" dell'esperienza come la stessa contraddizione dell'arte povera e del poverismo da intendere tuttavia come le stesse transavanguardie anche come processo mentale/materiale e come "praiche mediali di ricreazione e mediazione e rielaborazione antropologico valoriale". Il tema/problema della processualità, della società delle macchine come parte della contemporaneità organizzata, ancora vincolata alla possibilità/ricatto del lavoro spesso usurante sia in termini materiali che mentali ed a cui si accompagna quasi come un kunstwollen risvegliano la necessità creativo-espressiva in termini artistici con tutta la sua carica di problematismo e sostenibilità oltre che di incidenza sociale sul piano fenomenologico e culturale, è a mio avviso uno degli aspetti peculiarmente centrali, focali della riflessione che a causa della natura stessa di molti lavori impone una routine che è nei fatti e se è ben collaudata, l'unica condizione di sopravvivenza contemporanea, insieme alle forze umane che variano geneticamente e ambientalmente rispetto ai singoli individui, (e da qui i singoli ambien0ti che rispetto alla problematicità di questa stessa nozione e condizione dovrebbe generare), e che al di là del superomismo nietschinano o forse di una sua necessità concorrente rispetto a quelle che si configurano sempre di più oggi come necessità legate ai ritmi lavorativi accanto al problema inesorabile del tempo produttivo/speculativo e dei suoi pubblici, si pongono spesso e di fatto oggi per l'uomo come condizioni ineludibili a cui la stessa psicologia non riesce se non per accomodamenti ed alcune rinunce metodologiche a dare risposta.

In questo senso se per quanto in modo poco appropriato si possa parlare di una creatività logica in termini ontologici pienamente verificabili, (sebbene entro certi termini addirittura se ne possano

10 Pur nel rispetto della diversità storica di inquadramenti ed orientamenti

11 E qui secondo anche varie dinamiche che come noto si intrecciano con aspetti problematici di diverso tipo

12 E la cui considerazione rispetto al fatto artistico non può non generare oggi interrogativi importanti

13 Da considerare in relazione anche potenzialmente critica in termini comunque riflessivi con quelli biologico/fenomenologici e soprattutto con la temporalità dei processi, la "durabilità" delle azioni e dei contesti.

rintracciare i presupposti in termini cristiani ), il cortocircuito che l'arte ancora dovrebbe provocare pure in relazione a quel senso esistente "logicamente creativo" e che a volte sembra affiorare con l'ironia, si scontra dall'altro con una logicità stringente dei contesti di vita dove la creatività diviene sempre più logica hobbesianamente intesa nel senso di adesione necessaria e condizionata alla routine dei contesti lavorativi, i quali pure potenzialmente o effettivamente ricchi (quando lo sono), in termini significativo routinari operano una selezione "mirata" dei valori contenutistici rispetto all'approccio mediato o immediato della vastità del contesto estetico-visuale e culturale di contesti a "libera fruizione ".

Mario Perniola ha parlato così in modo criticamente condizionato e forse con alcune inesattezze rispetto a limiti dell'arte e della sua ombra in relazione alla produzione artistica contemporanea e l'ombra è forse oggi il suo passato o la sua dimensione interagente, difficile in realtà da ricostruire integralmente come senso al di là dell' archeologia per le possibilità umane come temporalità perduta e come consapevolezza reale dei processi, ma la cui immagine può tentando un legame tra presente e passato del quale rimangono celati i presupposti, riannodare o riaccendere forse anche con possibilità espressivo creative come una scintilla, il senso, la curiosità e l'armonia di aspetti e diversi contesti.

http://ojs.uniurb.it/index.php/materialismostorico/article/-view/1035 http://www.lacritica.net/perniola.htm

14 Se si prendono in considerazione come teorie estetiche anche laddove tuttavia non sono ancora considerabili come tali, la considerazione degli elementi estetici come aspetti che aiutano in relazione al messaggio scritturale a veicolare gli aspetti fideistici

15 Che in realtà come noto possiede comunque barriere cognitive ma e specialmente la rete, che pure gestita è ancora in parte libera per alcuni mecenatismi di principio di correnti pseudo filantropiche in una sorta di polifonia generalista; sono di fatto minacciati anche in relazione al peso delle dinamiche sistemiche di contesti socio-politici diversi ma concatenati in termini globali, nelle loro libertà.

## sergio gutiérrez

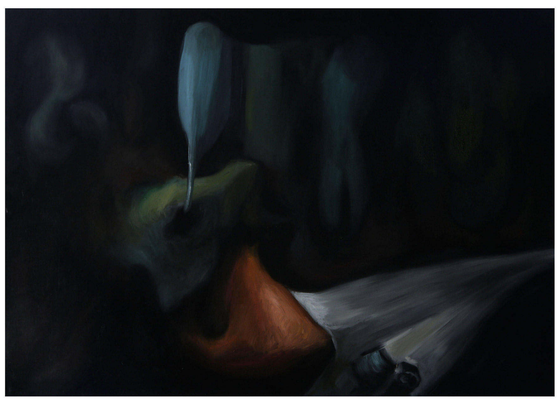
Sono pezzi di realtà, come lo stesso autore li definisce, frammenti di memoria che emergono come visioni potenti, concrete e allo stesso tempo chiare e solenni dalla superficie dei fogli lavorati come a cesello; nel contrasto chiaroscurale e tonale dei bianchi e neri, ottenuto con applicazione e successiva raschiatura dell'inchiostro di china nera. Il tempo interiore dell'artefice e la sua ricerca come dimensione della conoscenza ed il tempo umano individuale e collettivo esprimono e restituiscono con "dura dolcezza" in un segno inciso e raffinato, aspetti del vissuto e della quotidianità della sua Colombia; che tornano ad essere nell'eco di Goya, Rembrandt e Daumier e nel solco "libero" del periodismo surrealista sudamericano come dell'urgente presenza ed atemporalità scolpite quasi come un bassorilievo, un nuovo realismo universale.

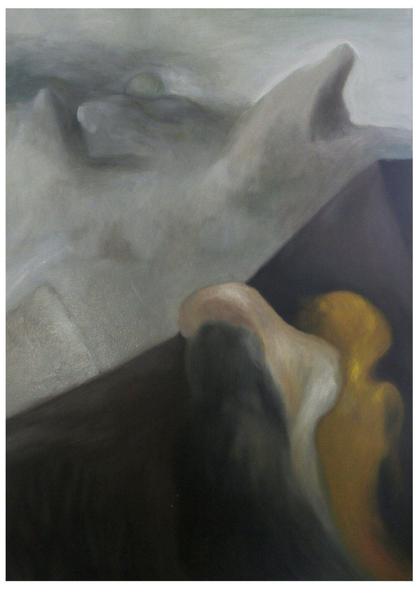
Andrea Bozzi

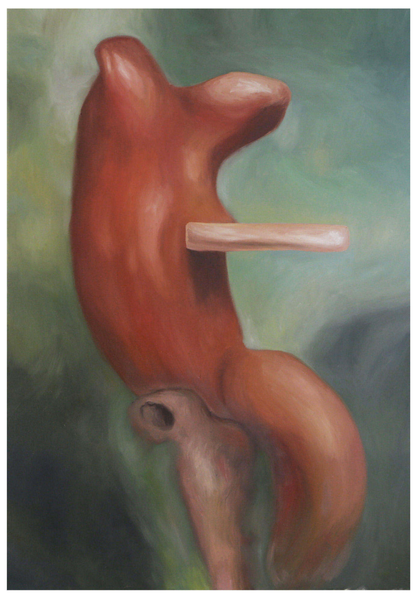
Fonti:
https://www.almanimatori.com/team/sergio-gutiérrez

Sergio nasce a Bogotà in Colombia nel 1975. Dopo gli studi presso la locale scuola italiana Leonardo da Vinci e quelli universitari in disegno industriale, matura un interesse per l'animazione che lo porta in Italia ad Urbino dove frequenta nel 2005 il Biennio di Perfezionamento in cinema d'animazione presso l'Istituto d'Arte. L'esperienza urbinate che segna il suo percorso creativo e professionale aprendogli anche nuove prospettive di ricerca, vedrà tra gli importanti esiti già nel 2006 il film "El alma es la memoria" e la collaborazione con uno studio orafo a cui seguirà la partecipazione a numerose rassegne, pubblicazioni ed esposizioni tra cui si segnalano la collaborazione con la rivista Lo Straniero con Goffredo Fofi 2007, il libro Banchi di nebbia per Orecchio Acerbo, 2010, con una raccolta di disegni e copertine disegnate a mano dagli artisti e la partecipazione nel 2012 a Bogotà alla mostra di film di animazione colombiani alla Galleria Santa Fe Maquinas "para perdier el tiempo e y otros fotogramas. Lavora attualmente come orafo e vive a Bogotà.

## cristiano pinna





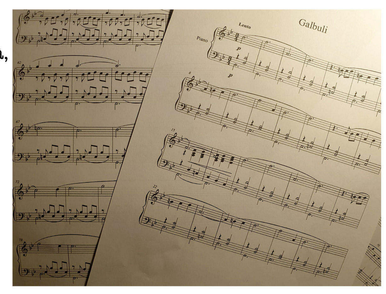


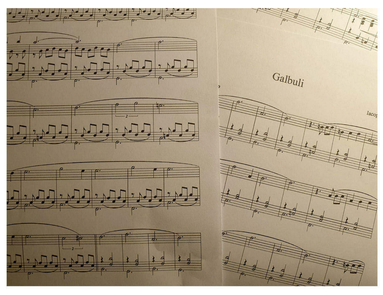
cosa ~~rappresent~~o? un'immagine colori e linee chiari e sfumati nebbie sarebbe quello che passa per la mente? Concetti ma prima idee ma prima ancora le cose indefinibili che stanno prima del formarsi dell'idea prima dell'apparizione della parola tra confusione e segno ~~un luogo stesso~~ senza passato presente futuro ~~lontano dal linguaggio codificato~~ rappresentazione ~~comunicativa~~ di sensazioni stati d'animo ~~al loro nascere e formarsi~~ che parlano ~~non con la parola ma~~ con i gesti un canale sensoriale nuovo ~~che parte dal palcosc~~o lo spazio fisico aderente che si percepisce anche ad occhi chiusi ambiente ~~energetico di cui siamo parte~~ che siamo sul palco sulla tavola sul lenzuolo ~~dipanga~~ le percezioni ~~che vengono da lì che~~ si trasformeranno in idee concetti ~~linguaggio~~ tempo il modo in cui vengono ordinate le immagini dell'ambiente corrisponde al messaggio trasmissione genetica di codici di sopravvivenza di vita

galbuli

# bozzi gutiérrez pinna raggi selvi stambazzi

## iacopo raggi




Le musiche che ho composto per Galbuli si possono fondamentalmente dividere in due parti. La prima, più specifica, è quella dei "quadri musicati", dove ho cercato appunto,
con brani brevi, di cogliere il più possibile lo spirito della singola opera, più che dell'artista, ottenendo come risultato musiche molto diverse tra di loro, sia come stile che come sonorità,
ma anche un buon punto di partenza per la realizzazione della seconda parte; qui, ho comunque riutilizzato i suoni caratteristici della prima,
ma puntando questa volta verso un'uniformità maggiore, con l'obbiettivo di unificare in un solo brano, seppur frammentato, tutte le diverse sfumature della mostra,
lasciando grande spazio alle pause, per una "musica d'ambiente".

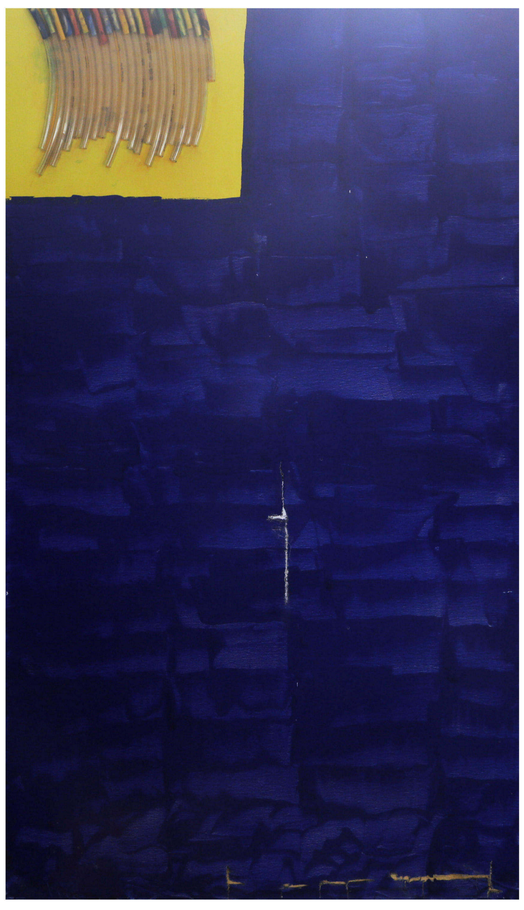
Iacopo Raggi

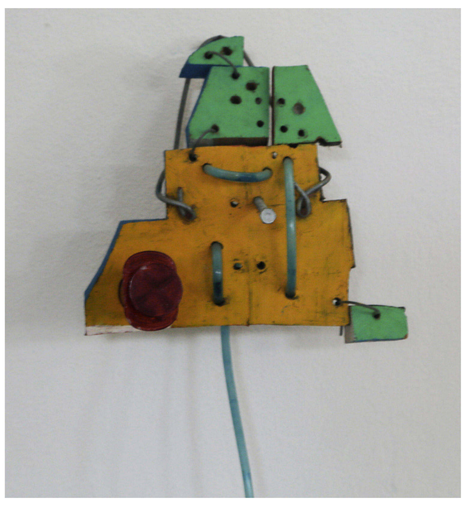
I "quadri musicati" si possono ascoltare sul canale youtube dell'associazione Candischi, all'interno della videorivista Appunti.
Visitando la mostra Galbuli è possibile invece ascoltare tutta la parte di musica d'ambiente.

## francesco selvi

Il Selvi illumina bene lì, tra cuore e arteria, *interno camera nuziale giorno scena d'albergo*, uno.
Al ritmo delle musiche del primo novecento, passa in rassegna soldati e angeli, indicando gli zoccoli di un cavallo ubriaco
incastrati sul pianerottolo: venite, venite a vedere! Qui in casa mia, uno alla volta,
dalla cantina alla soffitta; spazio, spazio verso il cielo, in un bell'ordine denso,
*pronti silenzio giriamo*? Chiude la sigla il futurista elettrico, signor Selvi: *attacca la spina*!
Ma non fermatevi, è solo la prima stanza, le scatole sono comunicanti, circolate e cercate. *Delle meraviglie*, due.

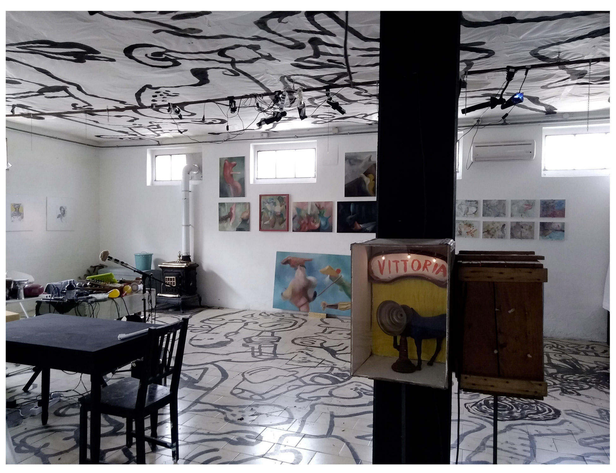
## alberto stambazzi

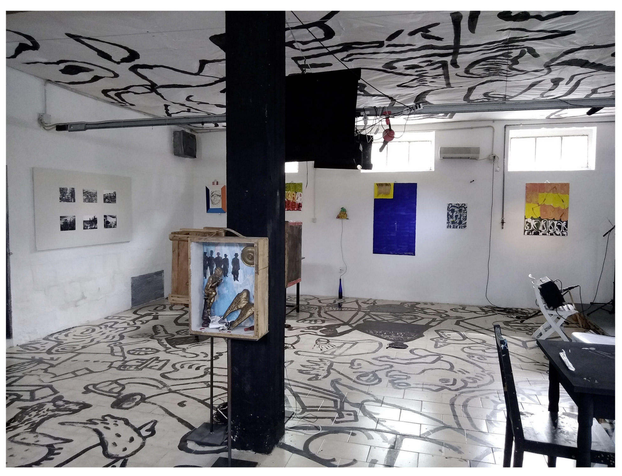




Mi sono sempre interessate le opere interattive. Ed è per questo
che ho voluto realizzare questi lavori col tubicino chiamato acquerello idraulico.
Perciò invito chiunque ne abbia voglia a giocare con attenzione
a far scorrere nei tubicini l'acqua colorata con la siringa.
alberto stambazzi nasce a cesena il 29 gennaio 1966
si dedica alla pittura, allo studio delle arti pittoriche e alla ceramica.

Titoli:
La scultura con i tubicini si chiama: Ai
Quello blu: Azzurro
Quello arancio e giallo con le lettere esse: Lettera S
Il disegno della faccia: Arancio
Quello con lo sfondo bianco e le linee sottili e grosse blu e nere e gialle: Grigio
Quello verde giallo e rosso con la lettera b: Lettera B



candischi, via rolandini 3a, forlì
ass.candischi@gmail.com